



illustrato — umoristico — politico — letterario

Numero 327

www.sorpaolo.net

26 marzo 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA.

Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005.

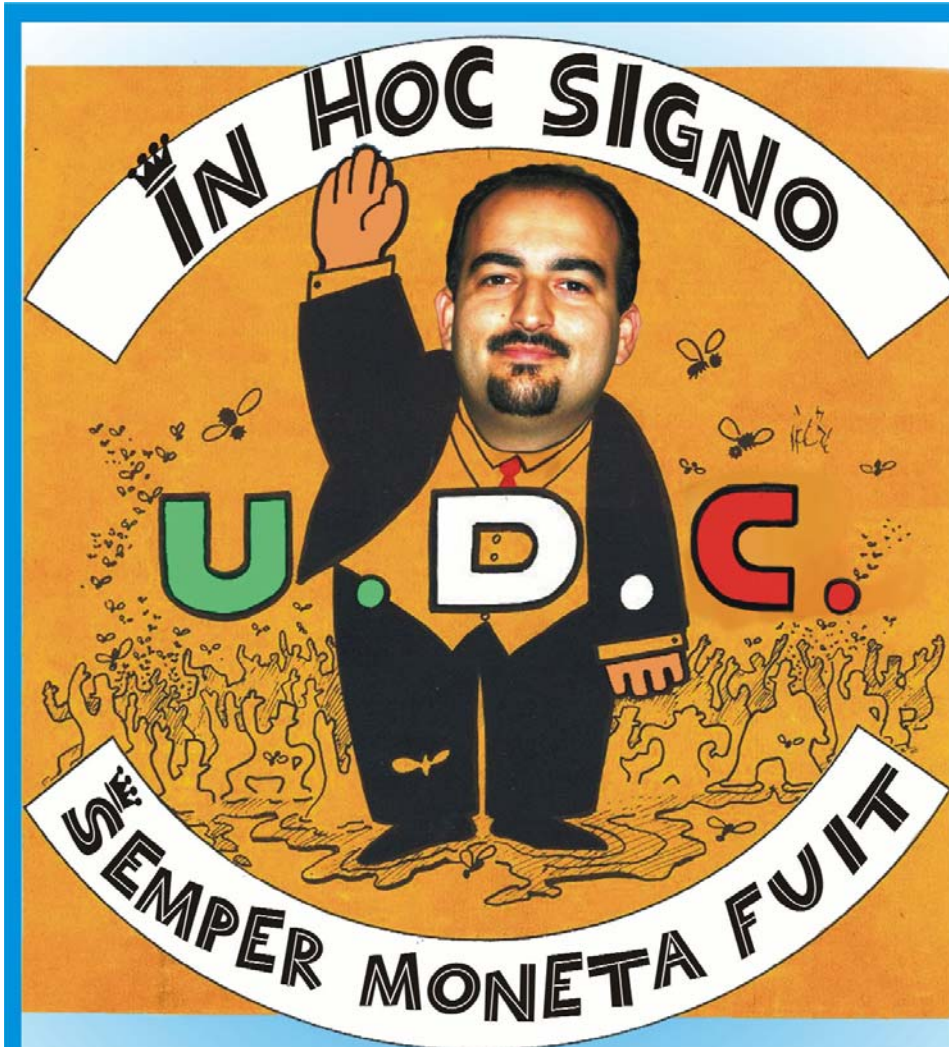
FRATELLI LA RUSSA... PRESENTIIII



DODO RIDODA IL DODO

E' in corso una guerra tra Dodo e un suo nemico e pare che Dodo abbia cominciato a querelarsi. Ora, querelare significa lamentare, e lamentarsi significa querelarsi. Io querelo, tu ti lamenti, lui s'incalza. La guerra continua, come la lotta. Dodo che è uomo di numeri conta e l'UDC, che è il suo partito, conta con lui. Dodo spera di contare sempre di più e anche il suo partito spera di contare di più, sempre di più. Dodo è personaggio strano, allegro, baffuto e rindaciano, e quando passa per via sorridendo, la gente non lo sa che va soffrendo, e va soffrendo, noi ne siamo sicuri, perché la testa sbatte sui muri, per non aver sempre capito qual era il miglior partito. Perché la bussola di Dodo è quella che indica sempre non il

nord, ma il partito migliore e più conveniente, quello che può farlo arrivare più lontano, possibilmente sano e senza cerotti, cioè senza aver dovuto subire rimbrotti e ramarichi. Se sta dove sta, e lui sta dove sta, è perché a suo tempo seppe usare la bussola, che però da qualche tempo pare gli si sia rotta, tanto che non sempre gli indica la soluzione migliore, a volte gli indica proprio quella peggiore e lui ne scapita, perché lui è uno che scalpita. Vuole arrivare sempre più su e siccome è vicesindaco voler arrivare più su non può significare che puntare a fare il sindaco. Uno come lui sindaco? Certo, perché non si può? Tutti possono sognare di fare il Sindaco. Lo ha sognato Brucchi e c'è pure riuscito...



**È UN UOMO DI GRANDE TALENTO
CHE SIA BRAVO LO DICE IL VENTO
MA SOPRATTUTTO... DI TUTTO QUANTO
E LUI STESSO CHE MENA GRAN VANTO**

**SONO ARRIVATI DUE DINAMITARDI
LO CAPISCI APPENA LI GUARDI
UNO È SCILIPOTI E L'ALTRO È RAZZI
NON SI SA CHI NE ROMPE DI PIÙ DI C++++**



SCILIPOTI I RAZZI SUA

Non fanno altro che scilipotare. Ogni tanto piombano a Teramo e ci ammorbano l'aria. La puzza si sente non appena arrivano al casello di Colledara. Non ne possiamo più. Sono diventati esperti tutto-loghi, ora parlano e sparano di tutto. Lo scibile umano non è nulla per loro, sanno tutto. Si occupano di tutto e sono in grado di parlare di tutto. Se senti Scilipoti parlare di alta finanza e di alta strategia monetaria rimani senza fiato. Pare che tutti i commercialisti della Regione si siano dati convegno per imparare da lui, ascoltando le sue dotte lezioni. Razzi, invece, non solo dà lezione di lingua (su come usarla per slinguazzare ogni genere di prodotti, anche quelli artificiali), ma si è fatto anche

maestro di voli col deltaplano, di discese libere con gli sci da fondo, di ruzzole e ruzzolate sui declivi dei colli, di quel tipo che una volta chiamavano "li llisccecacule". Ognuno scilipota quello che può e questi due scilipotano alla grande. Grande teatro, grande maestria. Altro che le scimmie ammaestrate dei grandi circhi russi. A sentirli c'è da sbellicarsi dalle risate. Una volta ad uno che li sentiva si sono rotte per il ridere le ganasce e c'è voluto il veterinario per rimetterglielo a posto. Quando li sentite, avvisate gli altri, perché non è giusto che ridiate solo voi. Ognuno ha il diritto di divertirsi, non siate egoisti. Dei due il primo si scilipota i razzi sua, e il secondo si razza gli scilipoti sua.



Prenotatelo in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...
Nuovissima serie - Teramo 2012

il linguaciuto

A LO PARLAR
NON AGGIO
MESVRA
VMORISTICO - PVPAZZETTATO

CHIACCHIERA Una chiacchiera un soldo Per dodici lune L. 5,00
ogni quarto di luna Per richieste di copie L. 0,10 la copia Amministrazione - Via del Leone n. 1

MAILBOX

CARO DIRETTORE,
MA L'ASTA PER
LE FREQUENZE
È UN MANGANELLO
ANCHE AD USO
EROTICO?

silvio@ciriprova.it

COZZI L'ASSESSORE
SPOSTA BIMBI A TUTTE L'ORE...
SPOSTA SCUOLE E ASILI MUOVENDO LUI I FILI
DELLE ISCRIZIONI BIMBESCHE
COSTRUIENDO STORIE FIABESCHE
E A CHI GLI FA NOTARE CHE NON È UN BELL'AGIRE
LUI RISPONDE: "LASCIAMI FINIRE...
MI DIVERTO IN MODO VARIO...
IO SONO IMMAGINARIO".



COZZI'S PUZZLES

E' UN GIOCO ALTAMENTE SPETTACOLARE. Si chiama puzzle ed essendo il puzzle di Cozzi si chiama Cozzi's Puzzle. Consiste nello spostare bimbi ed asili qua e là sul territorio comunale per farsi ridare i conti e farsi ricascare quattro uova nel piatto e fare la frittata. Sposta un bimbo qua, spostane un altro lì, poi sposta un asilo qua e uno là, iscriviti e cancelli questi, cancelli e iscriviti questi altri. Conta! Nn'ardà. Allora arprùvece. Sposta quello, sposta quello, sposta pure lo sgabello, e sposta la lavagna, ché qualcuno ci guadagna, ci guadagno solo io e il voto è quindi mio. Mai nessuno a Frondarola, nemmeno il mitico Montani, seppe giocare tanto di fino. L'assessore si arrangia, arringa, si dipinge e la scuola è salva,

coniglio nel cappello o cappello sul coniglio. Presto parla, falla grossa, la più grossa che ci sia. La scuola è salva per questo e per quest'altro anno. Le altre frazioni sono solo operazioni aritmetiche in sottrazione, le sue, diavolo di un Cozzi, sono invece in addizione, maggiorazione, esaltazione. Il puzzle è fatto di tessere e le tessere si spostano, come in uno dei tanti congressi del PDL, metti quello di Teramo. Tessera viene, tessera va, scuola che viene scuola che va. Se avanzo seguitemi... proliferate però, gente, proliferate... non costringete Cozzi a questi equilibristmi numerici. La prossima volta potrebbe essere troppo difficile. Sposta quell'asilo, mettilo più in là. Non lo sai che Frondarola è il centro del mondo?

PANICHE PANICHE

Panichi è come una furia. Dopo essere stato preso in giro, si è stufato e ha minacciato di salire sopra un bulldozer, insomma una ruspa, e ruspare tutti. Sindaco, vicesindaco, assessori, tutta la giunta. Minaccia tuoni, fulmini e saette. Tanto tuonò che piovve e adesso sta per piovvere. Gendarmi accorrete Stanateli! Fuori la guardia! Hanno parlato di lui in consiglio comunale e hanno detto che ha i debiti. Beh, se li ha, è perché il Comune non gli dà quello che gli deve dare. E' da mo' che glieli deve dare. Ma non glieli dà. Starnazza l'avvocato, non ridanno i conti e tra una banana e l'altra qualcuna potrebbe finire dove non dovrebbe. Guardie, accorrete! Con le spartane sporte, riempitele di cipolle,

così avrete la scusa del pianto, di un pianto inarrestabile. Panichi minaccia sfracelli e sequestri, e denunce e querele, sborsate il maltolto. Ma chi è stato? E chi non sapeva pur sapendo? Chi ha fatto lo svelto e ora pagherà i danni e le conseguenze? Paniche, paniche, vi' qua che te lu diche, te lu diche 'nghe la vocche, ma te giure ca 'nte tocche, pure se me piacesse a piji lu stenne-masse e a darte su 'ncocce, facennete ddo bbocce, tante a tta a che te serve? 'Ngi ti manghe la jerve... Venite fuori, quanti ne siete? Siete circondati. Non potete scappare, Questa volta scappare non serve. Non è utile. Ti acchiapperò, diceva Ciuschitte. E stavodde me sa che Paniche li cchiappe pe' davare e li fa 'ndosse come la live.

PANICHE, PANICHE... CHE ME DI SE TE LU DICHE?
TE LU DICHE DUMATINE,
PECCA L'ARJE È 'MBO CCHIU FINE,
TE LU DICHE A VENTUNORE...
CA MO' 'NNÈ PRÙBBJE ORE,
SE LU DIACIASSE MANTEMA...
'MBEH... CHE PUTISSE FA?





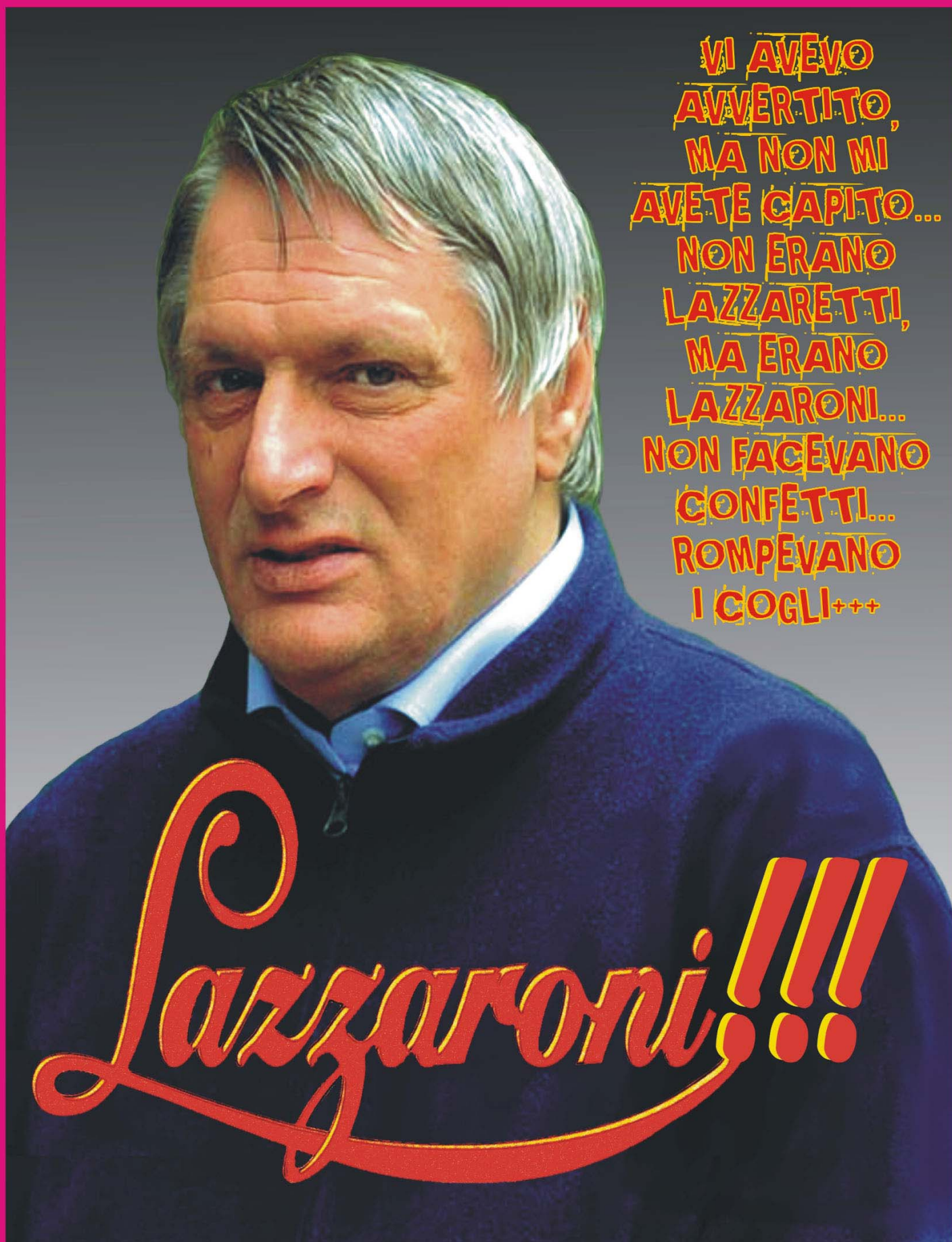
LAZZARON DE' LAZZARONI

Le parabole, come le iperboli, sono sempre chiare e io, come prete, conosco le une e le altre. Non scherzate con i santi, e nemmeno con i confetti. Qui nel teramano le polpette, come le merendine, sono sempre avvelenate. Anche questi... Lazzaroni... di nome e di fatto. Andavano, venivano, assumevano, licenziavano, ungevano le ruote e i carri, macinavano come ingranaggi mangerecci, nel caso in cui avessero avuto a che fare con materiale non commestibile, avrebbero manducato e ingerito anche quello, potendo farsi fronte di stomaci a forza di tartarughe e di succhi gastrici in grado di digerire anche i sassi. A Isola e dintorni qualcuno lo sapeva e vi aveva avvertito. Come mi avevo avvertito io, ma non mi avete creduto. Dovevate portarli al Santuario di San Gabriele e farli benedire. Ma non lo avete fatto. E adesso ve ne pentirete. Merendine da diarrea, mica brocche di vino. Lazzaroni e Lazzaroni di Lazzaroni, con tanto di cacao a dare colore non certo dignitoso agli incartamenti, pardon, alle carte dei pacchi, quelli che andavano e venivano, anche loro, tra Isola e la Campania, in odore di sparo a colori. La magistratura indaga e intercetta, noi abbiamo intercettato solo caramelle con il buco, con tanto miele da far cadere i denti, ma anche con tanti conservanti per far brillare ciò che a causa del tempo passato non avrebbe mai potuto brillare. E ora, avanti, datevi da fare. Centinaia di disoccupati attendono che si riprenda la confezione di altre merendine, per non restare a digiuno.

LO STRACCIATO

RIDENDO MORES CASTIGAT

DOPO UN LUNGO SONNO È TORNATO... SEMPRE PIÙ STRACCIATO

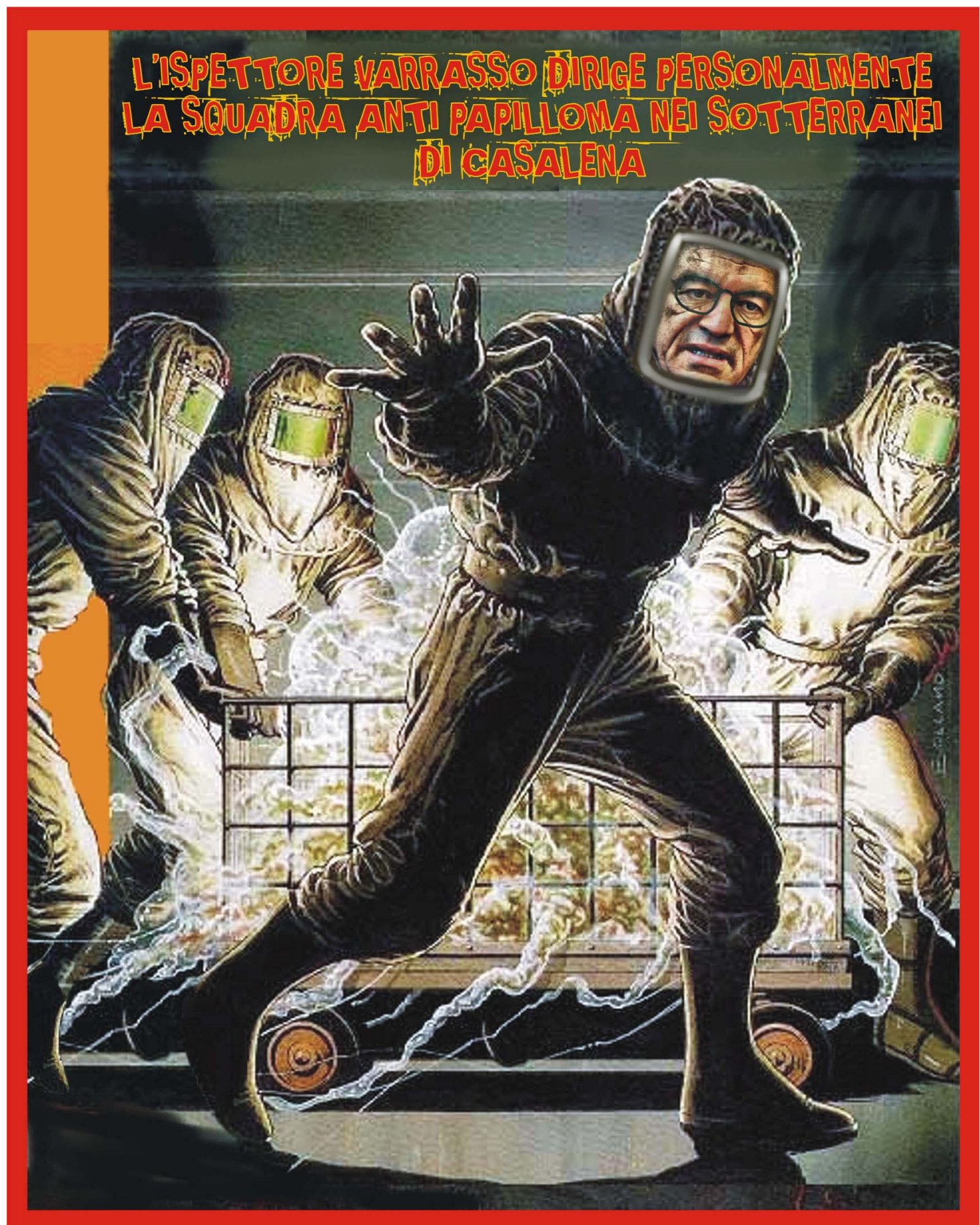


VI AVEVO
AVVERTITO,
MA NON MI
AVETE CAPITO...
NON ERANO
LAZZARETTI,
MA ERANO
LAZZARONI...
NON FACEVANO
CONFETTI...
ROMPEVANO
I COGLI+++

Lazzaroni!!!

Allarme Papilloma virus Varrasso: "C'è chi lo diffonde nella notte"

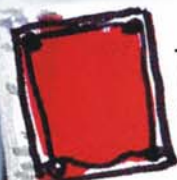
L'ispettore Varrasso ne era convinto da tempo. La diffusione epidemica del Papilloma virus che da qualche settimana si registrava tra le corsie ospedaliere era dovuta alla perniciosissima attività di qualche pirata che voleva incastrarlo e fargli fare brutta figura davanti al governatore. Così l'ispettore per cogliere sul fatto i diffusori del Papilloma si travestì da uomo delle pulizie e percorse di notte in lungo e in largo i corridoi e i sotterranei, soprattutto a Casalena, dove sospettava che i responsabili si erano rifugiati, facendone il covo delle loro incursioni notturne. Non c'erano forse stati recentemente dei casi di petrellite acuta? E a che cosa si dovevano quei casi se non a qualche crumiro che intendeva diffondere il morbo. Accompagnato dalla sua quadra di estintori, in grado di anestizzare chiunque col solo sguardo, l'ispettore Varrasso diede ordine al prode commissario Antello di aprire la porta all'improvviso e piombò dentro, indossando però uno scafandro di protezione. Gli effluvi lo stordirono un po', e fu subito ammalato dal canto soporifero delle zoccole degli scantinati, disturbate dall'intrusione. Ma andò avanti, coraggiosamente, convinto di poter domare il canto delle zoccole-sirene con provvigioni di Nettare e Ambrosi, poi sarebbe ricorso all'etere e avrebbe avuto partita vinta. Fu allora che avvistò il primo papilloma, che si era travestito da innocuo bacillo del raffreddore, ma l'ispettore Varrasso lo riconobbe e lo affrontò con coraggio. Ma cadde in un agguato, perché da un armadio vecchio, dove erano conservati sotto vetro alcuni preservativi antichi, alcuni risalenti ai tempi di Mazzini e Garibaldi, fuoriuscirono dai vasetti e si misero a correre lungo il corridoio. Ma l'ispettore aveva un lanciafiamme e lo usò. Fu una strage. Passerà alla storia come la strage di San Valentino dei Papilloma Virus di Casalena.



FACE



BOOK



La Cambàgna
IL QUOTIDIANO
DI TERAMO
E PROVINCIA
Inserito de Il Resto del Carlino
Non esce il lunedì



LUSI BOIA!

E VENNE UN GIORNO
EMILIANO
PARLANDO
IN MODO STRANO
DICEVA DI ESSERE
SANTO
MA TUTTO
QUANTO
FACEVA LUI
ERA SEMMAI
UN DIVERSO
MODO
DI CHIEDERE
E DI AVERE.

ACCETTAVA PESCI
IN CASSETTA
E LI MANGIAVA
IN TUTTA
FRETTA,
SCUSANDOSI
COL DIRE
GONFIANDO
IL PETTO...
CHE ERA UN
SIRENETTO



I BEATI
SOR
PAOLI